

IL MOVIMENTO PARTIGIANO A RONCOCESI

Diario del Distaccamento "Rolando Iotti" - 3° Battaglione - 76^a Brigata S.A.P.

La squadra SAP⁽¹⁾ di Roncocesi si è costituita nel marzo 1944 in base alle disposizioni emanate da Radio Londra. Era un nucleo costituito da Ovidio Fontanesi "Zach", Luigi Galaverni "Leo", Oliviero Bertani "Lalo", Francesco Panciroli "Fuggi", Teobaldo Cavazzoni "Nero" e Carlo Pergreffi "Falco". Da subito, tentammo per diverse volte il collegamento con il Comando Zona Centrale, purtroppo inutilmente. Il nostro armamento era composto da una sola pistola Beretta con caricatore che riuscii a trafugare durante la mia fuga dal campo di raccolta di Mantova nell'ottobre del '43.

La nostra maggiore preoccupazione era quella di stabilire un collegamento con il Comando, che finalmente avvenne il 5 aprile 1944, quando Amarenzio Montanari "Mirko" avvicinò il "Nero", informandoci dell'avvenuto contatto.

Ci riunimmo immediatamente a casa di "Fuggi", dove "Mirko" ci impartì le disposizioni principali su come agire per aumentare gli aderenti al movimento, con elementi disposti a combattere i tedeschi e i loro servi fascisti. Nel contempo stabilimmo di fare una riunione tutte le settimane ed inoltre ci fù la elezione di "Mirko" come capo-squadra e la mia come vice. Esaminammo la situazione locale, studiando gli elementi che si potevano reclutare.

Il 15 maggio si unirono alla nostra squadra: Elmo Bonacini "Brognà", Silla Melli "Sansone", Angiolino Verzelli "Ago" e così raggiungemmo le dieci unità. L'altra nostra preoccupazione era quella di armarci il più possibile.

Il 25 aprile vennero Paolo Davoli "Sertorio" e Bruno Cattini "Zenith" a tenerci una riunione, fornendoci le prime istruzioni sul come agire. Il 29 aprile affiggemmo diversi manifesti che invitavano i giovani a disertare e a non arruolarsi; facemmo inoltre diverse scritte sui muri con le seguenti parole d'ordine: W i Partigiani, W la Democrazia.

Il 7 maggio, insieme a "Leo" ed al GAP (Gappista - n.d.a.) "Musò", controllammo il servizio di pattuglia che i militi fascisti effettuavano lungo la ferrovia

(1) S.A.P. - Squadre di Azione Patriottica. Costituite verso fine giugno 1944.

dello Stato⁽²⁾, dalle 22 alle 5 del mattino, nella zona di Villa Cella.

Il 15 maggio ci riunimmo per definire un piano inteso a disarmare due militi che quasi giornalmente transitavano sull'argine del torrente Crostolo. Il 17, infatti, appena 2 giorni dopo, con "Mirko", "Sertorio", "Leo", e "Sansone", ci mettemmo in postazione sull'argine armati di due pistole, una bomba a mano ed alcuni bastoni. Erano le 19 quando si avvicinarono i due repubblicchini, ai quali intimammo l'altolà. Furono disarmati, svestiti e poi lasciati liberi. Riuscimmo in questo modo a recuperare due moschetti, una bomba a mano e due divise.

Il 20 maggio '44, Mario Novellini, responsabile del I° Settore, ci ha riunito per trasmetterci disposizioni sull'addestramento all'uso delle armi. Stabilimmo inoltre che i collegamenti fossero mantenuti da "Mirko" con il Comandante di Settore, ogni giorno; da me con "Sertorio", una volta alla settimana.

Il 25 maggio, affiggemmo un nuovo manifesto che esortava i giovani a non presentarsi ai bandi di chiamata del criminale Kesserling.

Reclutammo così Piero Cantarelli "Michelon", e Attilio Incerti "Attila". Stabilimmo inoltre il collegamento con alcuni patrioti sfollati a Roncocesi: Edoardo Nizzoli, Bruno Azzimondi, Giuseppe Giaroni, portando la nostra forza a 15 unità. Le nostre riunioni venivano fatte a nuclei di cinque componenti. Nel frattempo costituimmo le case di latitanza, dove far riunire i nuclei, il Comando Settore e diverse volte il Comando Piazza.

Queste abitazioni, sempre aperte ai partigiani, servirono poi da asilo ai distaccamenti volanti di passaggio ed anche ai perseguitati. Cito i nomi dei capifamiglia: Biagio Codeluppi, Dante Pioli, Alderigi Catellani, i fratelli Cantarelli, Ciro Verzelloni, Vando Fontanesi, Giovanni Melli, Ernesto Bonacini, Mirto Franzoni, i fratelli Incerti, Gino Tamagnini, Ottavo Iotti.

Il Comando della nostra squadra si riuniva giornalmente in *-posti volanti-* che venivano di volta in volta stabiliti cambiando sempre località. I nuclei componenti la squadra, si riunivano invece ogni tre giorni presso le case di latitanza dove avveniva l'istruzione all'uso delle armi e al rispetto della disciplina. In questi incontri si cercava inoltre di formare una *-coscienza politica-* nel combattente. Ognuno di noi aveva poi il compito di controllare gli altri aderenti al movimento ed i fascisti traditori. Il 1° giugno '44, Mario Novellini fu costretto a cambiare zona per lasciare il comando a "Luciano".

(2) Vedi pag. 28.

Il 15 giugno la squadra di Cavazzoli ci consegnò 12 moschetti con relative munizioni; cinque per la nostra squadra e i restanti per i partigiani di Villa Cella. Venimmo così a disporre di 7 moschetti, una pistola e varie bombe a mano.

Reclutammo anche diverse staffette: Ilde Messori "Iria", Maria Paterlini, Eva Rossi "Eva", Alberta Ferrari "Alba", Narcisa Prandi "Narci", Bice Masini "Burja" ed Elide Fontanesi "Talpa", sempre a disposizione per stabilire e mantenere i collegamenti, distribuire la stampa e gli ordini del Comando locale.

In conseguenza a ciò, vennero così formati quattro nuclei composti da 4 uomini e una donna. Le donne si impegnavano parecchio; nelle case dei simpatizzanti raccoglievano indumenti, viveri, medicinali, da inviare alle formazioni della montagna. I componenti del nucleo si conoscevano tra loro, ma non conoscevano i componenti degli altri nuclei. Le armi erano occultate separatamente una dall'altra ed il luogo era noto solo a due componenti, poiché in caso di cattura di uno dei due, si potesse cambiare il nascondiglio ed evitarne la perdita.

Ogni settimana venivano effettuate distribuzioni, affissioni e lanci di manifesti del C.L.N. e del C.V.L. Il lavoro veniva svolto alternativamente dai diversi nuclei, preparando scrupolosamente gli uomini all'azione; facendo loro apprendere come mettersi in postazione, come bloccare una strada, come lottare con le pattuglie tedesche, fasciste e le loro spie.

Il 20 luglio '44, quattro partigiani: Silvio Pancioli "Toro", Silla Mussini "Mario", Rolando Iotti "Remo" e Gino Spadoni "Nikolai", a nostra insaputa, con l'aiuto di una staffetta di Cavriago si organizzarono per raggiungere la montagna. Furono scoperti ed attaccati presso Gatta. Non riuscendo a resistere all'urto di forze superiori, si sganciarono e solo "Mario" riuscì a risalire i monti. Gli altri tornarono a Roncocesi. Fu in quei giorni che reclutammo Valerio Iotti "Glauco" e Aurelio Incerti "Volt"; raggiungemmo così le 25 unità, in modo da costituire due squadre, una di tredici, l'altra di dodici uomini.

Il 9 agosto '44, io e "Sertorio" ci trovammo a passare in Piazza S. Prospero; approfittando di un'allarme aereo, cogliemmo alla sprovvista un milite disarmandolo. Il moschetto recuperato fu poi trasportato dalla città a Roncocesi il 10 agosto, smontato, ed i pezzi infilati in tre ombrelli chiusi e fatti transitare attraverso il posto di blocco della Brigata Nera sul ponte del Crostolo, dalle staffette "Iria", "Eva", e "Narci".

Il 15 settembre ci vennero consegnati 35 moschetti dal gruppo di Cavazzoli;

9 per noi e 24 consegnati alla squadra di Cella. Tutti questi passaggi furono effettuati dalle ore 22 alle ore 24, avemmo così la possibilità di armare 17 SAP. Il 20 ottobre '44 ci riunimmo con i capi-squadra di Cavazzoli per decidere una azione di recupero dei medicinali custoditi nel magazzino della farmacia locale. Noi di Roncocesi ci assumemmo il compito di controllare le case vicine e bloccare le strade; quelli di Cavazzoli di entrare nel magazzino e recuperare i medicinali. Così fu; venneroquisite quindici damigiane di alcool, cinque sacchi di bende, trenta bottiglie di etere, tre sacchi di cerotti, cinque balle di cotone, due damigiane di tintura di iodio, polveri contro malattie della pelle, oltre a fiale antitetaniche. All'azione parteciparono 30 SAP delle due frazioni. Tutto questo materiale fu occultato a Roncocesi, dapprima in una fogna nei campi di "Ago", dopodiché il 23 ottobre in seguito al cattivo tempo, fu trasportato a casa mia dove rimase per diversi giorni.

Il 4 novembre '44, il responsabile di Settore "Luciano" arrivò con un autocarro alle 9 di mattina, dopo aver caricato, ripartì alle 11 verso la montagna.

Il giorno 5 novembre ripetemmo l'azione e recuperammo nove damigiane di alcool, unguenti contro la scabbia, iniezioni antitetaniche, morfina e canfora. Nello stesso modo il materiale fu trasportato sui monti.

Il 15 novembre decidemmo di confezionare diversi pacchi di pronto soccorso e consegnarli ad ogni squadra del nostro settore per eventuali necessità.

Il 20 novembre '44, fui contattato dal vice capo-squadra "Ago" con i SAP "Brognà", "Remo", "Sandro", i quali mi informarono che da diversi giorni tre militi transitavano da Roncocesi per andare a caccia e, a tale proposito, mi chiesero il consenso per effettuare il loro disarmo. Avuta la mia approvazione, alle ore 17 della stessa serata, li raggiunsero presso la cantina sociale di Cavazzoli. "Ago" li superò intimando l'alt, mentre gli altri SAP si tennero dietro a pochi metri di distanza. Uno dei militi reagì facendo fuoco contro "Remo" che a propria volta sparò; ma l'inaspettato inceppamento della pistola lo costrinse ad un corpo a corpo col milite, riuscendo però a ferirlo e disarmarlo. I due militi rimanenti furono disarmati dagli altri partigiani presenti e poi lasciati in libertà. Con questa azione vennero recuperati 2 moschetti, 2 fucili da caccia, 2 pistole, 5 bombe a mano e 3 divise con relative scarpe.

Sempre la stessa sera, un plotone di militi travestiti da partigiani si recò a Pieve Modolena dove colse di sorpresa ed arrestò quattro uomini, tra i quali un partigiano. Vennero poi a Roncocesi, nella locale Cooperativa, dove ritirarono le carte di identità a dieci giovani: Settimo Ballabeni, Ideo Cavazzoni, Aldo

Mussini, Diego Colli, Fedele Panciroli, Angiolino Panciroli, Bruno Benaglia, Sergio Iotti, Virginio Panciroli, Adelchi Zanichelli, ordinando loro di andarle a riprendere il giorno seguente al carcere cittadino dei Servi.

Fu così che uscirono, dopodiché torturarono e fucilarono i quattro arrestati di Pieve Modolena. Il giorno dopo, come ordinato, i giovani di Roncocesi si recarono ai "Servi" per ritirare i loro documenti di identità; furono invece rinchiusi in cella e sottoposti ad interrogatorio. Due di essi, Sergio Iotti e Fedele Panciroli, vennero percossi, ma fortunatamente rilasciati tutti alla distanza di due o tre giorni l'uno dall'altro; l'ultimo ad uscire fu Bruno Benaglia dopo circa 20 giorni. Tra questi giovani, due erano partigiani, "Auro" e "Dato", ma non parlarono e seppero resistere alle intimidazioni dei fascisti.

In conseguenza a ciò, prima del 15 dicembre, quasi tutti aderirono al movimento partigiano.

Il 4 dicembre '44, circa un centinaio di partigiani aderenti alle squadre di Roncocesi, Cavazzoli, Sesso, S.Prospiero, asportarono 30 quintali di burro dalle cremerie di Sesso, per inviarle alle formazioni della montagna.

Nei primi giorni di dicembre avvenne anche il passaggio dalla Zona Centrale al 3° Battaglione della 76^a Brigata S.A.P.

Il 5 dicembre stabilimmo il collegamento con il Comandante di Battaglione tramite le staffette "Iria" e "Burja".

In seguito all'arresto di "Lupo" responsabile di settore, venne formato un nuovo Comando così composto: "Mirko" comandante, io "Zach" vice-comandante, "Ago" comandante del distaccamento di Roncocesi, "Michelon" suo vice, "Leo" commissario, "Sansone" vice, "Brognà" capo-squadra, "Icaro" vice e "Auro" intendente.

Il 17 gennaio '45, alle ore 15, il Comandante "Mirko" con "Michelon" e "Leo" si recarono armati di pistola a Villa Ospizio, di fronte alla Chiesa, per stabilire un nuovo collegamento. Furono fermati da un ufficiale della G.N.R. che si apprestò a perquisirli; i tre partigiani estrassero le pistole facendo fuoco, ferendo l'ufficiale per poi disarmarlo. Il sopraggiungere di rinforzi costrinse i partigiani alla fuga verso S. Pellegrino per poi rientrare alla base di Roncocesi. In quel momento fungevano da staffette di Settore: "Burja", "Iria", e "Narci".

Il 3 febbraio '45, il Comandante "Attila" transita a Roncocesi con un Distaccamento. Arrivarono di notte per rifugiarsi in diverse case della zona.

La sera del giorno seguente ripartirono guidati da una nostra scorta.

Il 7 febbraio '45, ci riunimmo e stabilimmo immediatamente di prelevare gli stati di famiglia del nostro settore e distruggerli. Agendo in pieno giorno, mandammo una squadra a Cavazzoli e una a Pieve, poichè là non c'erano più partigiani. A questo proposito nel corso di una riunione del Comando di Settore, si decise di comandare una squadra di Roncocesi per la affissione e la distribuzione di manifesti a Pieve Modolena e Sesso, dove il movimento partigiano era stato distrutto. Toccava a noi dimostrare che invece esisteva ancora.

Il Comando di Settore stabilì inoltre che il 7 marzo si doveva procedere al taglio ed alla distruzione delle linee telegrafiche. Non avendone nella nostra zona, noi di Roncocesi decidemmo di intervenire sulle linee di Pieve Modolena. La stessa sera, verso le 20, partimmo con il Distaccamento (due squadre: una comandata da "Mirko" per il servizio di protezione, l'altra comandata da me ed addetta al taglio e alla distruzione dei pali telegrafici). Alle 21 fummo sulla via Emilia e cominciando dal ponte Modolena fino all'ex asilo, tagliamo in due tutti i pali, distruggendo gli isolatori.

I pali vicini al torrente li gettammo in acqua ed inoltre asportammo tutte le

tabelle di segnalazione stradale. Alle 23 terminammo l'azione.

Il giorno 8 marzo '45, ebbi l'incarico di stabilire un contatto con il Comando Piazza nella zona di S. Croce. Quindici minuti dopo che ebbi raggiunto il luogo, dopo il primo allarme aereo, mi accorsi di essere pedinato e rientrai alla base. Diedi quindi l'incarico al Commissario "Leo" e al SAP "Falco", con le istruzioni necessarie e la parola d'ordine. Verso le 17 risuonò un nuovo allarme e i due partigiani comandati, dipendenti della ditta Saccai, decisero di rimanere sul posto di lavoro anche in attesa che giungesse l'ora prefissata per il contatto. Nel frattempo però, la formazione aerea sganciava le bombe colpendo il capannone della Saccai. "Falco" rimase ucciso e sepolto dalle macerie. "Leo", gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale.

Il 9 marzo, un nucleo SAP di Roncoesi comandato da "Mirko", scortò fino a Quattro Castella un distaccamento di partigiani di passaggio nella nostra zona.

Il 12 marzo '45, si riunirono il Comando di Settore e i comandanti di Distaccamento. Venne deciso di trasferire immediatamente i partigiani di Settore troppo compromessi come tali. La sera stessa, alle ore 20, una ventina di uomini partirono per la montagna. In questo periodo e in nostro appoggio operò spesso il Distaccamento Volante.

Il 1° di aprile '45 il Comando Settore stabilì di minare il Ponte del Quaresimo sulla via Emilia, presso Pieve Modolena. Per condurre questa azione, il 3 ed il 4 aprile, le nostre staffette "Burja", "Iria" e "Talpa" si recarono a Villa Cadè per prelevare le mine necessarie e trasportarle a Roncoesi. Tutto questo in pieno giorno, dalle 14 alle 16. Il 7 aprile, alle ore 21 e con tutto il Distaccamento di Roncoesi, ci recammo al luogo stabilito. Comandava il servizio di guardia e protezione "Mirko". A me, con l'aiuto di cinque SAP, spettò l'azione di minamento. Scavammo le buche con i picconi e deponemmo le mine distanziate di circa 20 metri una dall'altra.

Una mina al centro della strada, una a destra e una a sinistra. Terminato l'interramento ci mettemmo in postazione dividendo gli uomini in due gruppi. Verso mezzanotte arrivò una autocolonna da Parma per Reggio. Scoppiarono le prime mine e tre macchine saltarono in aria incendiandosi; con il mio gruppo disposto sul fianco nord del Quaresimo, aprimmo immediatamente il fuoco alla distanza di circa 150 metri dalla colonna immobilizzata.

Due SAP, che ancora non avevano avuto il battesimo del fuoco, se la diedero a gambe portandosi alle posizioni di sganciamento fissate in precedenza. Resi-

stemmo e sparammo per circa venti minuti poi, non avendo quasi più munizioni, dovemmo abbandonare la posizione. Si sentirono altre macchine giungere da Reggio; una di esse urtò una mina mentre noi ci stavamo ritirando.

Le macchine distrutte furono quattro ed ingente il numero dei morti e feriti tedeschi. Il 19 aprile '45, il garibaldino "Ivano" con due SAP, disarmò e catturò due militi presso Villa Cella recuperando 2 mitra, una pistola e bombe a mano. Fu in una riunione tenutasi la stessa sera, che il Comando di Settore accordò con i Comandanti di Distaccamento, di lottare apertamente senza più nascondersi. Il nostro Distaccamento si appostò sulla strada Villana a Roncoesi e a Villa Cella dividendosi in due gruppi: uno comandato da "Ago", l'altro da "Michelon". Con un gruppo al mio comando, la sera del 20 aprile, disarmammo una pattuglia di cinque tedeschi ed altri loro commilitoni.

Nel frattempo "Mirko" doveva cercare un collegamento con i partigiani della montagna; non ci riuscì, ed inoltre rimase scollegato dal Distaccamento a causa dei nostri ripetuti e veloci spostamenti. Durante lo sganciamento successivo ad un nostro attacco, "Eros" si ferì ad una gamba accidentalmente con un'arma recuperata e senza sicura. Venne ricoverato in una casa di latitanza e curato da "Fermo". In questo periodo, tra un gruppo e l'altro, i collegamenti



3 maggio 1945, smobilitazione delle formazioni partigiane. Il Distaccamento "Rolando Iotti" fotografato nella prima periferia di Reggio Emilia - (Archivio privato).

erano mantenuti a turno dalle staffette "Talpa", "Burja", "Iria" e "Narci", che diedero prova di sacrificio e coraggio. Furono mandate fino a Cavriago e Montecchio a piedi, attraverso i campi, essendo le strade interamente occupate dai tedeschi. Tramite loro cercammo di contattare ed unirci ad altre formazioni, ma gli spostamenti erano troppo rapidi e quindi non riuscimmo nell'intento. Data questa impossibilità, mandai l'ordine a tutti i Distaccamenti di agire con iniziative proprie. Utilizzammo le staffette anche per l'approvvigionamento viveri e il trasporto munizioni. La notte del 21, con "Ago" e "Michelon" decidemmo di trasferire i prigionieri tedeschi presso un nostro rifugio di Cadelbosco. Nel frattempo una squadra procedette alla demolizione della passerella sul Crostolo in località Begarola, isolando così la nostra posizione a nord.

Chiudemmo le acque del canale sfociante nell'Oldo, affluente del Modolena, allagando una vasta parte di terreno rendendolo impraticabile ai tedeschi in ritirata. Pernottammo in casa Pioli, poi ci sganciammo in case Incerti e Iotti.

Nelle notti del 21, 22 e 23, a turno, le squadre attaccarono i tedeschi sulle strade Oldo e Casaloffia, evitando le sistematiche solite razzie e facendo numerosi prigionieri. Ingente il materiale bellico che dovettero abbandonare e che successivamente recuperammo. Il pomeriggio del 24 aprile, venne in aiuto l'aviazione alleata e per i tedeschi, in località Oldo, fu un vero disastro. Per poco non ne fummo anche noi bersaglio; l'evitammo lanciando razzi (di segnalazione-n.d.a.). In quel momento non sapevamo più quanti eravamo. Tanti ragazzi e vecchi si inquadrono nelle nostre squadre con un fucile in mano. Anche le staffette formarono una squadra per disarmare i tedeschi. Tutti appoggiavano la nostra lotta. Ci venne segnalato che i tedeschi stavano minando il ponte di Roncovesi e per impedirlo cercammo di collegarci con altri Distaccamenti per attaccare da più parti. Mentre si discuteva il piano di azione, i tedeschi fecero brillare le mine e così non potemmo evitare la distruzione del ponte. La notte del 24 fu calma e il mattino del 25 aprile entrammo in paese un ora prima dell'arrivo degli Alleati. Con due SAP, cercai subito di stabilire il collegamento con un capitano presente sul ponte del Crostolo e successivamente con gli inglesi sulla via Emilia. Fu proprio fra la ferrovia e la via Emilia che, da una squadra partigiana insieme agli americani, fu catturata l'ultima pattuglia tedesca. Oppose un po' di resistenza e poi si arrese.

Ovidio Fontanesi

"Zach"

Aprile 1945

OGGETTO: C.V.L. e gli alleati.

REGGIO E. 16/6/45

A TUTTI I COMANDI DIPENDENTI
LORO SEDI

Esperienza fatta nei rapporti con gli alleati, rapporti nei nostri Comandi, nelle formazioni, negli organi del C.L.N. gli Anglo-American pur riservandosi la facoltà di controllare e dirigere la nostra azione, di fatto si lasciano liberi di agire; mentre che la dove, spesso per meschine questioni di prestigio personale o di partito, regna la confusione, essi assumono in pieno e rendono talora molto dura l'amministrazione delle cose nostre.

In molti contatti avuti da questo comando con elementi italiani responsabili per i maggiori economici hanno confermato le ottime disposizioni degli alleati i quali seguono molto favorevolmente ~~la~~ ripresa economica della valle padana e non sarebbero allieti dal far della ricca pianura del Nor Italia la base di partenza per una organizzazione economica internazionale con enormi vantaggi per il nostro paese e con favorevoli ripercussioni nei rapporti con le Nazioni vicine.

A' tutto questo è permesso indispensabile che gli alleati abbiano la piena esatta inequivocabile tentazione che le autorità Italiane funzionano che i comandi hanno alla mano gruppi dipendenti, che il popolo tutto ha raggiunto un sufficiente grado di maturità, non soltanto di fronte ai problemi politici, ma in campo generale, in quanto alla disciplina, ordine, senso della giustizia, legalità ecc;

Per quanto sopra, e in relazione a certe voci assurde che cominciano a circolare secondo le quali Partigiani intenderebbero tornare in montagna per combattere contro gli Anglo = Americani, richiamo tutti i comandi dipendenti ed i singoli patrioti ad un maggiore senso di responsabilità, in giorni come questi quali tante parte dell'avvenire dipende da noi.

In particolare richiamo l'attenzione su i seguenti punti:

- 1°) L'Italia come stato se non come Popolo ha dichiarato la guerra agli Alleati la combattuta sia pure senza entusiasmo, la prduta. Non è possibile che gli anglo=Sassoni con la loro mentalità democratica, sentano in modo assoluto la responsabilità del governo fascista da quella di 40 milioni di Italiani i quali si disapprovavano quanto il fascismo faceva, non avrebbero dovuto lasciarsi governare da tanti anni. Per questo gli Alleati hanno nei nostri confronti tutti i diritti delle truppe di occupazioni.
- 2°) L'azione politica dei Partigiani antifascisti è soprattutto quella militare dei Partigiani a fatto si che gli Alleati siano pienamente dispo-

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Aderenti al C.L.N.

COMANDO 76° BRIGATA SAP "ANGELO ZANELI"

1° Distaccamento bis S.S.A.P.

"IOTTI ROLANDO"

CONCOGESSI - Assie tulle

OGGETTO: Militari e civili tedeschi
trattenuti presso le Formazioni
del C.V.L.

R.E. li; 16/6/45/

A TUTTI I COMANDI DIPENDENTI

LORO SEDI

Risulta che presso qualche formazione di patrioti sono stati trattenuti militari e civili Tedeschi che durante il periodo di attività clandestina anno resò utili servizi.

Il Comando Alleato, interpellato in merito al trattamento da usare al suddetto personale, ~~non~~ ha comunicato quanto segue:

- 1°) - Il personale militare Germanico deve essere consegnato alle più vicine unità Alleate come persone arrestate. Se essi hanno compiuto servizi utili ai patrioti durante il periodo di attività clandestina essi dovranno essere accompagnati da una lettera firmata da un Comandante di formazione Patriota responsabile e riconosciuto oppure altre attività del C.V.L. o C.N.L.A.I. che sottolinei l'assistenza resa.
- 2°) Gli elenchi di borghesi Tedeschi di cui si sappia l'esistenza in Italia NordOccidentale devono essere consegnati al più vicino Commissariato Militare Provinciale dell'A.M.G. Gli elementi che devono contenere i nominativi completi, indirizzi e sesso e, nei casi positivi, un rendiconto di servizi resi alla causa Alleata. Gli elenchi devono essere firmati da un funzionario Corpo Volontari della Libertà o dal C.L.N.A.I. e responsabili. Se i tedeschi anno bisogno di assistenza devono rivolgersi personalmente al più vicino ufficio affari civili A.M.G..
- 3°) La denominazione tedesca sopra impiegata si applica ugualmente ad Austriaci, Ungheresi, Rumeni, ed altre nazioni dell'asse, fatta eccezione per gli Italiani Fascisti, i quali Ultimi saranno sottoposti a diverso trattamento.

I Comandi in indirizzo provvedano affinché tutti i Comandi dipendenti si attengano alla disposizioni di cui sopra.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE

F° OLIVA

E; p; c; IL CAPO DI STATO MAGGIORE - COMANDO C.U.P.

p; ALDO

F° MAREOTTI

*Questa espone deve
promettere in tutto
il settore*

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO UNICO PROVINCIALE

COMMISSARIATO GENERALE DI GUERRA *Reggio Emilia, li 2 Maggio 1945.*

Compagni di lotta Sappisti !

Nei prossimi giorni tutti noi Patrioti dovremo consegnare le armi, quelle armi che ci hanno permesso di conquistare la libertà e di risorgere, quelle armi che ci hanno fatto guadagnare la fiducia e la stima del popolo e degli Alleati.

Questa consegna, se può sembrare un sacrificio per chi ha tanto strenuamente combattuto e si è quasi affezionato alla propria arma, è resa necessaria in quanto il nostro scopo primo è stato raggiunto, possiamo anche dire nel modo più soddisfacente, e le nostre Formazioni saranno sciolte.

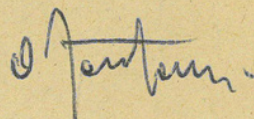
Però, se pensiamo che la nostra affezione per l'arma è subordinata al desiderio nostro di far fronte a qualsiasi tentativo di elementi reazionari contro la libertà conquistata e la democrazia progressiva che noi vogliamo, appare evidente che **non è per noi un sacrificio consegnare un' arma, quando ci viene data la possibilità di entrare immediatamente come volontari nell'Esercito, di far parte del Corpo di Polizia e di partecipare alla vita politica della Nazione.**

Dobbiamo comprendere che maggiore sarà il nostro interessamento per i problemi che si presentano e si presenteranno nella vita politica della Nazione, maggiore sarà la nostra adesione ad entrare nelle file dell'Esercito e della Polizia, minori saranno le possibilità degli elementi reazionari di riuscire nei tentativi che potrebbero fare per ostacolare la nostra marcia verso un domani migliore.

È necessario quindi che noi tutti consegniamo le armi e che ci adoperiamo con tutte le nostre forze, in un modo o nell'altro, per la ricostruzione morale e materiale della nostra Patria, affinché il sacrificio dei nostri compagni di lotta caduti ed i nostri sforzi non siano stati vani.

Perchè l'Esercito sia veramente del popolo, perchè il Corpo dei Carabinieri e la Polizia siano veramente la difesa degli interessi del popolo, perchè tutti gli organismi abbiano veramente un volto ed una sostanza democratica, è necessario che ovunque sia presente una rappresentanza di noi Partigiani, perchè noi, in modo particolare, siamo i rappresentanti del popolo, perchè noi, in modo particolare, siamo per il popolo una garanzia.

IL COMMISSARIO GENERALE DI GUERRA
EROS.



SCIOPERO

GENERALE INSURREZIONALE

Reggiani di città e provincia la Patria vi chiama a raccolta per l'estrema salvezza del suo popolo, dei suoi beni, del suo avvenire.

I Partigiani sono già passati dalla guerriglia alla guerra aperta di liberazione e marciano su Reggio.

I G.A.P. valorosi arditi patriottici e le S.A.P. squadre patriottiche di tutto il popolo, sono già in azione con le armi in pugno.

TUTTO IL POPOLO DEVE INTERVENIRE CON LO

SCIOPERO

generale insurrezionale

PER LA CACCIATA DEI TEDESCHI E LA DISTRUZIONE TOTALE DEL FASCISMO.

Questa è la fase ultima dell'insurrezione nazionale popolare che ci porterà alla liberazione.

OPERAI, serrati intorno alle **S. A. P.** d'officina e di fabbrica, difendete gli stabilimenti dai tedeschi e dai fascisti e da questi centri di lotta partano i battaglioni armati operai.

CONTADINI, in un sol blocco con le **S.A.P.** del villaggio spazzate le campagne dai briganti fascisti ed occupate i villaggi e i paesi.

FERROVIERI, POSTELEGRAFONICI, immobilizzate i trasporti e le comunicazioni.

DONNE, lottate a fianco dei vostri uomini per la salvezza della famiglia e perchè i vostri figli non abbiano, in avvenire, a conoscere le barbarie fasciste.

POPOLO TUTTO, sull'esempio dei gloriosi napolitani, all'insurrezione.

COMUNISTI, voi che foste sempre, in vent'anni di lotta, primi fra i primi, siate d'esempio, di sprone e di guida in quest'ultima battaglia di liberazione nazionale per la libertà e la democrazia progressiva.

V I V A

LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE

Morte ai Tedeschi

Morte ai Fascisti

La Federazione Comunista Reggiana.

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Dr. BAGNOLI AMOS medico condotto a Villa Cella (Reggio Emilia) ha collaborato per la liberazione della Patria dando in questa cellula la seguente specifica attivita':

I -precurava certificati a diversi volontari della liberta' che in tal modo evitavano il lavoro obbligatorio ed anche il servizio militare e davano poi la loro attivita' per la lotta clandestina. In particolare nel Settembre 1943 procurava un certificato al Volontario Fontanesi Ovidio per mezzo del quale lo stesso usciva dal campo di concentramento tedesco di Mantova, da dove sarebbe partito per la Germania.

II -Nell'Aprile 1945, prima della liberazione, curava il Volontario della liberta' Mussini Aldo ferito ad un arte inferiore da un colpo di arma da fuoco, evitando in tal modo sicure e gravi conseguenze.

Si rilascia la presente a richiesta dell'interessato.

IL VICE COMANDANTE DI DISTACCAMENTO
(O.Fontanesi)

Villa Roncesesi I Giugno 1945

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' ADERENTI AL C.L.N.
76 BRG.S.A.P. "A.ZANTI" 3 BTG. I SOTTOSETTORE

I° Distaccamento bis S. A. P.
"IOTTI ROLANDO"
RONCOCESI - Reggio Emilia

1 maggio 1945

OGGETTO: DICHIARAZIONE

SI ATTESTA CHE IL VOLONTARIO IOTTI ROLANDO "REMO" FIGLIO DI ADOLFO RESIDENTE A VILLA RONCOCESI, A FATTO PARTE ALLE S.A.P. DAL 20 LUGLIO 1944 FINO AL MARZO 1945 DOVE PARTIVA PER LE FORMAZIONI GARIBOLDINE (INCORPORATO NELLA 144 BRG.DIT. "TADDEI" IL 21 MARZO 1945 CADEVA EROICAMENTE DURANTE UN COMBATTIMENTO IN LOCALITA' CANOSSA DURANTE UNO SCONTRO CONTRO AI TEDESCHI E FASCISTI .

I° Distaccamento bis S. A. P.
"IOTTI ROLANDO"
RONCOCESI - Reggio Emilia

RONCOCESI 27-6-45

XXXXX IL V. COMANDANTE DEL I SOTTOSETTORE
(O.FONTANESI "ZACH")



*Pergessi Carlo 2-2-1922 - Cellario 1/2 -
In Oreste - Bonanni 1/2*

m. 8. Monno 1/25 -

Al Comando S.A.P. di Bagnolo in Piano

Consegnamo a vostra disposizione il Fascista
Repubblicano PISI MARIO di S. Tommaso di Ba-
gnolo in Piano milite della Guardia Repubbli-
cana. che si e' presentato a questo Comando
per costituirsi. il giorno 30 Aprile u.s.

IL VICE COMANDANTE DI DISTACAMENTO
(O. Fontanesi)

Villa Roncocesi 19 Maggio 1945

CORPO VOLONTARI LIBERTÀ'
=====

3° Battaglione "Mario Grisendi"
I Distaccamento Bis

Si permette al Sig. PISI MARIO di potersi recare
a Bagnolo in Piano dove dovrà presentarsi al
locale Comando del Comitato di Liberazione per
costituirsì quale iscritto al Partito Repubbli-
cano Fascista. La famiglia Dall'Aglio prende la
piena responsabilità della eventuale non presentazione
del suindicato Pisi Mario.

Dall'Aglio Antonio

IL VICE COMANDANTE DEL DISTACAMENTO
O. Fontanesi
Brunetti *Aglio*

Villa Roncocesi 29 Aprile 1945

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA.
(Aderente al C.L.N.)

Rouloen

COMANDO 3° BATTAGLIONE S.A.P. (Mario Grisenai)

Cavriago-3/6/45.

OGGETTO: Requisizione.

A TUTTI I COMANDI DIPENDENTI
LORO SEDE

In ottemperanza a quanto prescritto dal F/4/2/in data 22/5/45 dal Comando Polizia Provinciale, le requisizioni debbono essere in ogni caso autorizzate dal Comando Raggruppamento P.P. nel cui territorio esista la merce.

Purtroppo si nota quanto é stato prescritto non viene corroborato dai fatti.

In provincia infatti si effettuano molte requisizioni senza che questi Comandi di raggruppamento non solo abbia date le sue autorizzazioni, ma nemmeno ne sia portato a conoscenza, non sà se gli ordini vengano dati dal Comando Polizia direttamente, oppure dal Comando di Brigata.

Poiché questo Comando di raggruppamento P.P. rimane sempre responsabile di quanto accade nel comune dove sista pregasi impartire disposizioni affinché quanto é avvenuto fino à questo momento non abbia a ripetersi.

IL COMANDANTE

~~(in cura)~~

Rigorto

Feldkommandantur 1012

O. G. Nr. 20. SEP. 1943

Die Kriegsverfahren Fontanassi
Ovidio mit für die für vom 20. bis 28. September 1943 near Fontanassi Form. Reggio Emilia
briest. Rückmeldung im Lager
12. September 1943 12 Ufr.

*Anno di guerra
ultimato
con 20/9.43*



[Handwritten signature]
Hauptmann

ORGANICO DEL COMANDO 76^a BRIGATA
SAP "Angelo Zanti"

Grado	Nome di battaglia	Cognome e Nome
Comandante	Veltro-Atomo-Sirio-Juris	-Allegri Paride
I° Commissario	Tom	-Battini Lino
2° Commissario	Dario-Scappini	-Attolini Armando
Ispettore di Brigata	Zach	-Fontanesi Ovidio
3° Commissario	Oscar	-Cattani Tonino
I° Vice Comandante	Azor-Salardi	-Simonazzi Mario
2° Vice Comandante	Rava	-Paterlini Rava
Vice Commissario	Giuseppe	-Malvisi Mario
Intendente	Ulisse	-Viani Romeo
Vice Intendente	Jap	-Canepari Goliardo
Responsabile servizi I Nino II		-Macchia Gioacchino
Capo squadra Staffette Berto		-Lugarini Giuseppe
Staffette porta messaggi	Lampo	-Medici Athos
	Anita	-Mainini Edda
	Stella	-Melloni Luisa
	Cicci	-Soncini Elvira
	Norma	-Venturi Domenica
	Marta	-Lolli Marta
	Bruna	-Bassi Bruna
	Anna	-Boiardi Fernanda

CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

COMANDO 76^a BRIGATA S. A. P.

"Angelo Zanti."

Riportiano integralmente le seguenti disposizioni emanate dal comando unico Provinciale Reggio Emilia.

Oggetto: Rientro patrioti, entro il 3 maggio 1945

A tutti i comandi dipendenti.

I comandi in indirizzo sono tenuti a fare rientrare al reparto tutti i posti che eventualmente fossero assenti temporaneamente dai rispettivi accu seramente entro il giorno 3 maggio 1945.

Il capo di stato Maggiore.

ALDO

CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

COMANDO UNICO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA.

(ufficio motorizzazione)

Oggetto: permessi circolazione e censimento.

Al comando Unico Provinciale

Al comando 26^a I448 I498 Brigata.

Al comando 76^a

Al comando 77^a

Al comando 37^a

Al comando Brigata Itale

Al comando Battaglione Alleato.

Entro il giorno 2 maggio il comando in indirizzo deve inviare elenco degli automezzi requisiti compresi quelli che sono in condizioni di non poter circolare, questo per il rinnovo dei permessi di circolazione. A questo proposito si rende noto che i vecchi permessi di circolazione scadranno la sera del giorno 3^o maggio. Bisogna specificare il tipo di automezzo (autocarro; automobile; motocicletta,) la marca, la targa, Se gli estremi del libretto di circolazione (nome del proprietario ecc.) Gli automezzi fuori uso e comunque avariate dovranno essere portate alla caserma del 3^o Artiglieria in Reggio per essere ~~parlati~~ messe in efficienza al più presto, entro il giorno 4 maggio.

Il capo Servizio informazioni

(OLIVA CLAUDIO)

Il Comandante Generale

(MONTI)

Li 4 maggio 1945